LATINO 29.9.12

Prendiamo la parola “amore” e troviamo quelle con lei imparentate:

AMOROSO

AMOREVOLE

AMABILE

AMANTE

AMATO

AMATA.

In tutte queste parole c’è una radice = cioè la parte della parola che porta il significato base. In questo caso “am” è radice di tutte queste parole. Si scrive am\*. Essa può incontrare, succes-sivamente, la vocale –o oppure la vocale –a: queste vocali si chiamano vocali tematiche. L’unione di am+o oppure am+a costituisce il tema della parola. Da qui passo ad osservare a quale parte della frase appartiene la parola che ne verrà fuori. Possono essere declinabili (articoli, nomi, aggettivi e pronomi) o indeclinabili (preposizioni, congiunzioni e avverbi). Infine dovrò riuscire a capire il genere (maschile o femminile nel caso dell’italiano, mentre in latino c’è anche il neutro) e il numero (singolare o plurale).

Prendiamo ad esempio “amato”, forma dal tema “amo”+ la desinenza “to”. Sappiamo che è un aggettivo, maschile e singolare (tutto questo lo individuiamo grazie alla desinenza “to”). Vocale tematica + desinenza = terminazione.

Vediamo il latino.

Prendiamo la parola rosa e cerchiamo i suoi parenti: rosatus, rosetus, rosaceus, roseus. Tutti questi termini hanno in comune una radice che è “ros” e va scritto ros\*. Con la mia radice per avere una parola di senso compiuto devo aggiungere una vocale: posso avere ros+a oppure ros+e. con la parola rosa ottengo il tema che è ovviamente in a perché la vocale tematica è la a. ma non siamo soddisfatti perché ci manca un’informazione: se è un nome, di che genere è? E di quale numero? Dunque abbiamo un nome, che può essere maschile, femminile o (grande novità rispetto all’italiano) il neutro, che può essere singolare o plurale, e, infine, che può rappresentare diversi casi (cioè quale funzione logica svolge all’interno della frase?). Tutte queste informazioni sono contenute nelle possibili desinenze che la parola può assumere, che sono ben dodici.

Partiamo da “ROSA”, che per sua natura è femminile. Ma cosa aggiungere per il numero e i casi?

Scriviamo i casi: NOMINATIVO, GENITIVO, DATIVO, ACCUSATIVO, VOCATIVO E ABLATIVO.

Il nominativo rappresenta la funzione logica del SOGGETTO e al singolare fa rosa = la rosa.

Il genitivo costituisce il COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE e al singolare fa rosae = della rosa.

Il dativo corrisponde al COMPLEMENTO DI TERMINE e al singolare fa rosae = alla rosa.

Quarto caso è l’accusativo, cioè il COMPLEMENTO OGGETTO e fa rosam = la rosa

A seguire c’è il vocativo, il nostro COMPLEMENTO DI VOCAZIONE e si scrive rosa = o rosa!

Infine troviamo l’ablativo, che è il più complicato perché regge molti complementi indiretti dell’italiano (di modo, di mezzo, causa, stato in luogo, causa efficiente). Si scrive rosa = con la rosa.

QUESTA DECLINAZIONE RIGUARDA IL SINGOLARE!

Ma al plurale la situazione si modifica!!!

NOMINATIVO PLURALE = ROSAE = LE ROSE.

GENITIVO PLURALE = ROSARUM = DELLE ROSE.

DATIVO PLURALE = ROSIS = ALLE ROSE.

ACCUSATIVO PLURALE = ROSAS = LE ROSE.

VOCATIVO PLURALE = ROSAE = O ROSE!

ABLATIVO PLURALE = ROSIS = CON LE ROSE.

Le declinazioni in latino sono 5. Quindi dovrai imparare 12x5=60 terminazioni corrispondenti a tutti i casi. E non saranno solo queste le cose che dovrai studiare!!! Ti aspetta una bella dose di sofferenza da studio!!! Addio.